

## PIANI STRATEGICI AREE METROPOLITANE

**Definizione.** Il Piano strategico è un piano di indirizzo; è lo strumento che definisce gli orientamenti di sviluppo di un territorio, agisce sulle variabili strategiche e delega ad altri strumenti la definizione dei particolari.

**Dimensione territoriale.** Il Piano strategico copre in genere l'insieme dei comuni che appartengono all'area metropolitana. In molti Paesi europei un ente amministrativo è preposto all'amministrazione e/o alla pianificazione dell'area metropolitana. Il Piano comprende in genere l'insieme dei comuni facenti parte di questo Ente. Nei Paesi che non hanno enti amministrativi preposti all'area metropolitana, studi preliminari definiscono l'area di pertinenza del Piano, usando criteri quali demografia, attività economiche, localizzazione delle funzioni, sistema dei trasporti e dei movimenti, strutture amministrative locali, intensità degli scambi nei diversi settori, sistema ambientale, bacini idrografici.

**Obiettivi.** Fondamentale è la definizione degli obiettivi, articolati in due, tre o più livelli. Al livello più generale si trovano le *finalità* che rappresentano i traguardi principali del Piano. Queste si articolano in *obiettivi generali*, (che contengono le opzioni fondamentali all'interno delle finalità) e *obiettivi specifici*; questi ultimi sono a loro volta suddivisi in *politiche azioni* e *progetti*.

**Contenuti.** Il Piano strategico è un *piano multisettoriale*. I suoi contenuti riguardano: a) strategia generale sul futuro dell'area metropolitana, ruolo e specializzazione rispetto alle altre città; b) settore economico secondario e terziario; c) demografia; d) sistema dei movimenti; e) sistema degli scambi; f) servizi alla popolazione; g) sistema insediativo; h) sistema del verde; i) cultura e tempo libero; l) salvaguardia culturale e ambientale; m) politica della casa. La componente territoriale è l'area di ricaduta comune a tutti i settori.

**Il doppio livello di Piano.** Il Piano strategico fa parte di un sistema di pianificazione a doppio livello, che opera una distinzione tra *pianificazione generale* dello sviluppo e *regolamentazione dell'uso dei suoli*. In molti Paesi europei questo doppio livello è sancito dalle leggi urbanistiche per cui il Piano strategico fa parte dagli strumenti urbanistici ufficiali. Una volta approvato, è in genere vincolante per gli enti che operano sul territorio, ma non è "opponibile a terzi".

**Arco temporale.** L'arco temporale coperto è di medio o lungo termine (10-20 anni). Per la previsione dello sviluppo è prassi diffusa l'uso degli scenari alternativi, corrispondenti a diverse situazioni socio-politico-economiche.

**Il processo di decisione.** Il Piano strategico coinvolge un alto numero di soggetti decisionali (operatori economici, amministratori di diversi enti, rappresentanze dei cittadini) e richiede l'uso di processi decisionali strutturati con tecniche specifiche ("decision making"). L'utilizzo di queste tecniche, abituale nelle imprese private, si è ormai diffuso anche nel settore pubblico.

**Il consenso.** Il consenso è un fattore chiave per l'efficacia del Piano. Senza una solida base di consenso il Piano rimane lettera morta. Questo problema ha portato negli ultimi anni a una fondamentale revisione dei metodi di elaborazione del Piano. Esistono in Europa due modi di redazione dei Piani. Il primo, più tradizionale, e ancora largamente usato, prevede la stesura di un *Piano definitivo*, dopo consultazione di tutti gli enti pubblici e privati coinvolti e delle forze economiche e sociali. Il secondo, più recente, importato dal mondo aziendale e affermatosi negli USA, prevede la redazione di *Piani aperti*, essenzialmente focalizzati sulla fattibilità, con carattere negoziale.

